

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Mormanno in una... conversazione da salotto...

di Don Giuseppe Oliva

E' nota la differenza tra *coesistere* e *convivere*:

convivere è accettarsi collaborando, coesistere è stare insieme con reciproca diffidenza o con ostilità. Sul piano politico si parlò di coesistenza al tempo della cosiddetta guerra fredda tra USA e URSS. Nel linguaggio ordinario la parola ricorre spesso nella descrizione di situazioni matrimoniali o familiari in crisi, difficili o già deteriorate. In campo sociale ricorre quando una comunità paesana o un qualunque gruppo associato vive al suo interno contrapposizioni e lacerazioni che praticamente impediscono gli ordinari rapporti e intristiscono lo stare insieme.

Ciò è per dire che tra questi due estremi possono esserci situazioni intermedie che offrono un quadro di vita un po' complesso, ma, per altro verso, facilmente leggibile mediante osservazioni sociologicamente guidate, nelle quali non risulterebbero fuori luogo risposte alle domande: *come siamo combinati? che abbiamo di positivo? che cosa ci manca? cosa possiamo sperare? che si può o si dovrebbe proporre per il bene comune?*

Un rilievo

Non è difficile rilevare che Mormanno ha una sua identità cittadina stabile, non avendo avuto o subito aggregazioni nuove di persone comunque aggiunte: in sostanza non ci sono state modificazioni marcate della sua fisionomia. Anche dal punto di vista topografico-abitativo le nuove case in zona San Michele, verso Procitta e verso Rotonda non hanno costituito uno stacco né di immagine, né di vita, anche se il raccordo col centro per le persone è stata una fatica aggiunta: non c'è una Mormanno vecchia e una Mormanno nuova, una Mormanno un po' periferica c'è, con le ovvie conseguenze di riduzione della frequenza negli incontri. La crescita sociale, la decrescita della popolazione, la riduzione delle nascite, le novità varie sono avvenute nel contesto generale del divenire ordinario nazionale e meridionale. Come questi fenomeni vadano visti in prospettiva... non è argomento che qui ci riguarda, perché ha molte facce e comporterebbe uno scritto a parte: ma politicamente e amministrativamente l'argomento è molto importante. E, riferendomi al mio precedente scritto (*Faronotizie, dicembre 2016*), direi che ogni attenzione descrittiva di Mormanno, opinabile per quanto si voglia, vale più di ogni scontata o presunta certezza sulla sua identità

Dal rilievo a... qualche riflessione

Direi che questa stabilità di identità di Mormanno è un fatto dal quale non si può prescindere se si vuol dire qualcosa circa le sue potenzialità e i suoi limiti.

Perché è noto, almeno in sociologia, che se *stabilità equivale a*

staticità, cioè immobilismo, refrattarietà al nuovo, allora essa è in difetto, una negatività che sotto la falsa maschera dell'ordine preconstituito e garantito, nuoce al vivere civile. La ragione è semplice: la identità è la risultante di fattori storici, culturali, geografici-orografici-topografici e ambientali, direi che sono la caratteristica cromosomica della creatura-realtà sociale, ma quell'essere così non esclude la maturazione e la crescita *nella misura di quel "così"*, solo che deve saper corrispondere alle energie che possiede e agli input che vengono dall'esterno nella direzione giusta. Ricordo bene le intelligenti osservazioni in merito del filosofo-sociologo Herbert Spencer (1820-1903). Però oso aggiungere che una attenzione più diligente alle nostre cose, cioè al come siamo collocati socialmente, aiuterebbe a fare meglio e a non commettere alcuni errori.

Leggendo più attentamente...

E' vero che sulle cosiddette identità paesane e cittadine si può fare del lecito moralismo, ma è anche vero, come ho detto precedentemente, anche con l'autorevolezza di Spencer, che certi atteggiamenti mentali e certi fenomeni hanno la loro radice, in parte o in tutto, nella loro identità. D'altronde è quel che in termini raffinati dirà il sociologo Max Weber (1864-1920) quando affermerà che la sociologia, come scienza, ha un metodo proprio che consiste nel conoscere risalendo alle cause (*scire per causas*): qui mi permetto aggiungere che se la sociologia è una scienza sui generis (=non è matematica o altra scienza esatta) tuttavia una sua credibilità, la merita e bisogna concedergliela. Il lettore comprenderà bene questa mia insistenza sulla attenzione alla realtà e sulla ricerca delle ragioni che stanno a monte di essa, *ragioni che riguardano l'oggi e ipoteticamente anche il domani*, perché tutto avviene per sillogismo, direi col filosofo Hegel, cioè la *causalità* è più forte della *casualità*, anzi la causalità è affermata spesso come un diversivo della ignoranza e della pigrizia mentale.

Un... comitato permanente...

Ho sempre pensato che in un paese costituirebbe un buon segno di maturità politica la costituzione di un gruppo stabile di persone in costante attenzione alla vita cittadina e alla gestione politica, una specie di *comitato permanente* con funzione prepolitica, quindi una espressione culturale indipendente, libera da ogni interesse pratico. Si tratterebbe di un *pensatoio* o di un *osservatorio* all'insegna di un servizio sociale culturale. So che l'idea sa di utopia, ma devo confessare che personalmente ritengo che l'utopia è il rivestimento di un progetto che poi, sotto altra veste, può diventare trattabile. Se il termine *pensatoio*, *osservatorio* può sembrare eccessivo e presuntuoso, il suo significato è chiaro ed elastico: corrisponde a un impegno civile e sociale, di collaborazione e di proposta, in pro del migliore governo e sviluppo della comunità, della quale si fa parte. Si tratta di concedere spazio o di lasciare che di questo spazio si appropri l'intelligenza politica del cittadino o dei cittadini potenzialmente in grado di svolgere una attiva

presenza nel contesto della convivenza. E' evidente che qui, prescindendo dalle condizioni necessarie per essere interlocutori su misura, cioè di essere fedeli alla funzione: *di fare e non di strafare, di proporre e non di imporre, di essere suggeritori e non declamatori, di servire e non di comandare...*

Perché Mormanno...

Vorrei essere ancora più chiaro, giacché parliamo di Mormanno. Ritengo che Mormanno abbia sufficienti condizioni di dialogo per via della sua ordinata condizione di vita e abbia una mentalità aliena da radicalismi e da intolleranze sensibilmente laceranti: penso che a questo abbia concorso molto la sua storia di paese con una sua cultura non disprezzabile e un modulo di vita che chiamerei di facile *intercomunicazione* tra le persone, quindi di frequenti scambi di punti di vista; laureati, diplomati, professionisti non si sono chiusi in una casta, ma hanno familiarizzato con la gente comune, facilitati, forse, anche, o condizionati dal corso e dalla piazza, come luoghi obbligatori di passeggi e di incontri. Ammessa questa potenziale condizione facilitante l'incontro e il dialogo, ritengo che l'esperimento di questo... *comitato permanente* - alle condizioni precedentemente sottoelencate - potrebbe risultare accettabile. Si tratterebbe di trasferire su un piano di *migliore intelligenza attiva e comparativa* l'inclinazione o tendenza alla critica, - che spesso è ipercritica, qualche volta bizantinismo un po' ingenuo e declamatorio - che è comune caratteristica della persona e del gruppo, ma che diventa difetto o limite quando è passionale, pregiudiziale o superficiale.

In confidenza

Quando, in genere, sui deliberati amministrativi, io ascolto solo commenti negativi, non mi scandalizzo, né mi allarmo... perché so bene che il bene comune può comportare sacrifici personali, anche perdita di propri beni legittimi... per non dire che... i deliberati non sono tesi filosofiche, ma regolamentazione della fluida e complessa realtà sociale. Ciò non toglie, tuttavia, o non dovrebbe impedire la rilevazione dei riscontri accettabili. E, ammessa pregiudizialmente la fallibilità o la possibile intenzione non esattamente politica del deliberante e dei deliberanti, la critica dovrebbe essere intelligentemente anche propositiva, prendendo atto delle difficoltà del governare ma anche di quanto ognuno potrebbe contribuire al bene comune... *sporcandosi le mani e non... stando solo a osservare.*